

LA LEZIONE COME INCONTRO E COME PROGETTO DI RAPPORTI “FUORI IDENTITÀ”

The class as an encounter and as a project
of relationships “outside identity”

Augusto Ponzio¹

1 Doutor em Filosofia pela Università degli Studi di Bari e Professor Ordinario de Filosofia e Teoria dei Linguaggi e Professor Emérito, ensinou na Universidade de Bari “Aldo Moro” de 1970 a 2014 Filosofia da Linguagem e de 1999 a 2012 Linguística Geral. Atualmente foi nomeado “Cultore della materia”, no departamento de Letras, Linguas, Artes, italianística e culturas comparadas da mesma Universidade ; ORCID: <https://0000-0001-8073-7675> ; E-mail: augustoponzio@libero.it.

Riassunto

Questo saggio cerca di riflettere sui corsi offerti dal professor Augusto Ponzio, professore Emerito dell'Università degli Studi di Bari, sulla base delle rivendicazioni politiche degli studenti italiani, nel maggio di quest'anno, a Roma e Bari, grandi città italiane. Mettendo in discussione le relazioni che normalmente stabiliamo con i testi, il professore e filosofo intreccia le sue lezioni, chiamate Seminari, tra gli anni 2019 e 2024, chiedendo la decentralizzazione delle relazioni tra insegnanti e studenti attorno a un insegnamento basato sui contenuti e astratto. Nei Seminari si intrecciano i testi stessi che compongono le riflessioni – la critica dell'identità, il testo nella comunicazione ordinaria e nell'arte, l'analisi della globalizzazione come testo leggibile, il linguaggio letterario, i linguaggi contemporanei dei media digitali – con rapporti dialogici tra maestro e studenti, componendo una filosofia del linguaggio in un atto educativo. Condividendo la progettazione degli incontri, si intravede la concezione del mondo che l'insegnante assume, considerando la classe come una superficie tesa e sperimentale, come un'arena dialogica in cui si traducono i molteplici modi di pensare, dire e agire della cultura, configurandosi come base critica contro l'ideologia neoliberista nell'educazione studentesca.

Parole chiave: **Seminari; Semicotica del testo; Filosofia del linguaggio; Dialoghi; Alterità.**

Resumo

O presente ensaio busca refletir sobre os cursos oferecidos pelo Professor Augusto Ponzio, professor Emérito na Università degli Studi di Bari, a partir das demandas políticas dos estudantes italianos, em maio do presente ano, em Roma e em Bari, grandes cidades italianas. Colocando em questão as relações que estabelecemos de modo ordinário com os textos, o professor e filósofo tece suas aulas, chamadas Seminários, entre os anos de 2019 e 2024, conclamando a descentralização das relações entre professores e estudantes em torno a um ensino conteudístico e abstrato. Nos Seminários, os próprios textos que compõem as reflexões – a crítica à identidade, o texto na comunicação ordinária e na arte, a análise da globalização como texto legível, a linguagem literária, as linguagens contemporâneas das mídias digitais – entretêm-se às relações dialógicas entre mestre e estudantes, compondo uma filosofia da linguagem em ato educacional. Ao partilhar dos planejamentos dos encontros, vislumbramos a concepção de mundo que o professor assume, tomando a aula como superfície tensa, experimental, como arena dialógica em que se traduzem as muitas formas de pensar, dizer e agir, na cultura, configurando-se como base crítica contra a ideologia neoliberal na formação estudantil.

Palavras-chave: **Seminários; Semiótica do texto; Filosofia da linguagem; Diálogos; Alteridade.**

Abstract

This essay aims to reflect on the courses offered by Professor Augusto Ponzio, Professor Emeritus at the Università degli Studi di Bari, based on the political demands of Italian students, in May of this year, in Rome and Bari, Italian cities. Calling into question the relationships we ordinarily establish with texts, the professor and philosopher weaves his lessons, called Seminars, between the years 2019 and 2024, calling for the decentralization of relationships between teachers and students around content-based and abstract teaching. In the Seminars, the very texts that make up the reflections – the critique of identity, the text in ordinary communication and in art, the analysis of globalization as a readable text, literary language, the contemporary languages of digital media – are intertwined with dialogical relationships between master and students, composing a philosophy of language in an educational act. By sharing the planning of the meetings, we glimpse the conception of the world that the teacher assumes, taking the class as a tense, experimental surface, as a dialogical arena in which the many ways of thinking, saying and acting in culture are translated, configuring itself as critical basis against neoliberal ideology in student education.

Keywords: Seminars; Text semiotics; Philosophy of language; Dialogues; Otherness.

Introduzione

Anche in Italia il problema del rapporto studente-docente, il problema di come la lezione va condotta, che tipo di modalità insegnamento, di formazione è molto sentito. C'è stato a Roma, il 18-19 maggio 2024, un importante Forum organizzato dagli studenti delle associazioni "Osa" e "Cambiare rotta" in cui è stato prodotto il documento dal titolo *Per una nuova formazione pubblica in una nuova società*. Esso inizia così:

La nostra generazione non ha nulla da perdere ma tutto da (ri)conquistare. La pandemia, la guerra, la crisi sociale ed ecologica stanno facendo emergere un presente fatto di macerie senza possibili via di uscita, contrariamente a ogni narrazione sulle aspettative di vita delle nuove generazioni in Occidente. La crisi di prospettive rende impossibile per milioni di giovani immaginarsi un miglioramento delle proprie condizioni di vita e anche il "normale" percorso scolastico non rappresenta più una garanzia di ascensore sociale per una fetta importante di studenti nel nostro paese, soprattutto per quelli che provengono da un contesto sociale proletario, autoctono o meno, senza parlare poi dei pochissimi che possono iscriversi e terminare il percorso accademico.

Questa sempre più evidente contraddizione tra le aspettative di un'intera generazione e la realtà rende i luoghi della formazione i punti principali di sviluppo delle contraddizioni politiche e sociali. È proprio tra i banchi di scuola o nelle aule di ateneo, infatti, che gli studenti medi e universitari non solo si scontrano con l'impossibilità di costruirsi un futuro, ma anche con l'ipocrisia e la spietatezza dell'impianto ideologico che sorregge e consolida il capitalismo occidentale nella sua versione neoliberista, sulla base del quale si è fondato tutto l'attuale modello di formazione pubblica: *l'individualismo, la competizione, l'ideologia del "merito", la superiorità dei valori occidentali sono tutti elementi che ancora vincono ma non convincono più le giovani generazioni*, ed è forse questo *l'apporto maggiore delle mobilitazioni studentesche* contro l'alternanza scuola-lavoro così come delle recenti azioni di boicottaggio accademico in tanti atenei del Paese, in Europa e negli USA.

Il 23 maggio 2024 si tenne, per iniziativa degli studenti delle associazioni "Osa" e di "Cambiare rotta" dell'Università di Bari, nell'Ateneo occupato dagli studenti per protesta, un incontro sul tema "Formazione pubblica in una nuova società" al quale, con alcuni altri docenti, fui invitato anch'io e la Professoressa Susan Petrilli, che insegna, nel Dipartimento Innovazione e Ricerca Umanistica (DIRIUM) di questa Università, Semiotica, Semiotica della traduzione e Filosofia del linguaggio. L'aula in cui si svolgeva l'incontro era l'"aula occupata" *Hind Rajab*. Mi informai sul nome che dagli studenti era

stata data all’aula: era il nome di una bambina uccisa durante i bombardamenti voluti da Netanyahu sulla Palestina, nella Striscia di Gaza.

Ciò mi dette l’occasione di mostrare, in quell’incontro, come dominante sia, in generale, il riferimento all’identità (di gender, di stato sociale, di ruolo, di professione, di religione, di “razza”, di lingua, di appartenenza nazionale), trascurando la singolarità di ciascuno. Ciò accade nella scuola, nell’università, già nel rapporto Professore-studente, ma anche nel carattere nozionistico richiesto dalla preparazione dello studente, nel modo di presentare la storia, la letteratura, la diversità delle lingue.

L’identità è origine di distanza, di differenza passivamente subita, di contrasto, fino al conflitto, fino all’omicidio (femminicidio) e, come oggi di nuovo, sempre di nuovo, avviene, fino alla guerra, fino al genocidio.

Il rapporto insegnante, professore–studente assume generalmente il carattere di un rapporto impersonale, tra due identità, così come identici sono i “saperi”, generalmente a carattere nozionistico, da impartire, da valutare da parte del docente e da apprendere da parte del discente.

1. I Seminari di Augusto Ponzi a Bari

Dopo aver insegnato come professore ordinario nell’Università di Bari Filosofia del linguaggio e Semiotica, benché in pensione, posso ancora tenere in qualità di “Professore emerito”, dei Seminari per gli studenti di Lingue e Letterature straniere del Dipartimento DIRIUM, sopra menzionato. Nel seminario *Semiotica del testo*, a partire dall’anno acc. 2019-20, riprendendo anche il mio modo consueto di tenere lezione, ho cercato, sia nell’argomento del seminario, sia nel modo di rapportarmi agli studenti che lo frequentano di mostrare la possibilità di un “rapporto fuori identità”. Il seminario non è obbligatorio. Gli studenti frequentanti superano generalmente il centinaio. Il seminario comprende complessivamente 21 ore divise in sette incontri 3 ore.

La descrizione e gli obiettivi formativi del seminario in generale sono questi:

“Il seminario si propone di offrire gli elementi e le prospettive per la costruzione di un approccio metodologico e critico alla problematica della lettura, della costruzione e dell’interpretazione del testo e quindi anche della sua riformulazione, traduzione e trasposizione mettendo a frutto il contributo della scienza dei segni. L’approccio linguistico e semiotico al testo contribuisce ad avviare, nel percorso formativo dello studente, alla conoscenza e alla capacità di apprendimento e comprensione del testo, ma anche all’applicazione contestuale di tali capacità, e quindi all’autonomia di giudizio, al confronto dialogico e alla connessa competenza e abilità comunicativa”.

Degli argomenti di cui il seminario si occupa può dare un’idea l’ultimo saggio di Roland Barthes, scritto per il Convegno su Stendhal (1980), trad. it. Roland

Barthes, *Non si riesce mai a parlare di ciò che si ama* (Mimesis, 2017), in cui si considera la differenza di capacità espressiva nei testi del discorso ordinario e nei testi della raffigurazione artistico-letteraria, e anche si mostra la possibilità di questi ultimi, proprio in quanto testi di “riflessi artisticamente”, di rendere conto della costruzione, del funzionamento e dei limiti espressivi dei testi della comunicazione ordinaria e della sua ideologia identitaria.

Tra i testi oggetto di riferimento durante il seminario, oltre a Roland Barthes, *Non si riesce mai a parlare di ciò che si ama*, Valentin N. Vološinov, *Parola propria e parola altrui nella sintassi dell'enunciazione*, Lecce, Pensa Multimedia, 2010; Luciano Ponzio, *Visioni del testo*, Pensa Multimedia, 2016; Augusto Ponzio, *Interpretazione e scrittura*, Milano, Mimesis, 2015; Augusto Ponzio, *La coda dell'occhio. Letture del linguaggio letterario senza confini nazionali*, Roma, Aracne, 2016; Susan Petrilli (a cura) *L'immagine nella parola, nella musica nella scrittura*, Mimesis, 2018.

Esporrò il programma svolto in questi seminari di Semiotica del testo a partire dall’anno accademico 2020-21, per mostrare come sia possibile svolgere la lezione accademica, fin dal tema trattato, in maniera tale da uscire dagli schemi ordinari, aprendola a una riflessione sul rapporto tra singolo e singolo, fuori l’astrazione, dall’ impersonalità, dalla *Trappola mortale dell’ Identità* (è questo il titolo del volume del 2009, a mia cura, della collana da me diretta dal 1990, “Athanor. Semiotica, Filosofia, Arte, Letteratura”, Mimesis).

Il titolo del suddetto seminario (2020-21) è *Il testo nel discorso ordinario e nella raffigurazione artistica*. Gli incontri settimanali con gli studenti mettendo a frutto il contributo della scienza dei segni, la semiotica, erano dedicati alla riflessione sulla costruzione interpretazione del testo, sia come testo orale, sia come testo scritto, e sia come testo della comunicazione ordinaria, sia come testo della raffigurazione artistica, letteraria, figurativa, musicale, teatrale, filmica. Nelle tematiche concernenti la costruzione e l’interpretazione del testo erano comprese anche quelle della sua riformulazione, traduzione e trasposizione. L’approccio linguistico e semiotico al testo era rivolto a contribuire alla conoscenza e alla capacità di apprendimento e comprensione del testo, e quindi anche alla critica, all’autonomia di giudizio e al confronto dialogico.

Particolare rilievo era dato, nel seminario, alla differente capacità espressiva dei testi del discorso ordinario e dei testi della raffigurazione artistico-letteraria, mostrando la possibilità di questi ultimi di rendere conto della costruzione, del funzionamento e dei limiti espressivi dei testi ordinari. Tra i testi oggetto di riferimento durante il seminario: Michail Bachtin e il suo Circolo, *Opere, 1919-1930*, testo russo a fronte, tr. e cura di Augusto e Luciano Ponzio, Bompiani, 2014; Jurij Lotman, *Semiotica del cinema e lineamenti di cine-estetica*, Mimesis, Milano, 2020; Roland Barthes, *Il discorso*, tr., intr. e cura di A. Ponzio, Mimesis, 2015;

Susan Petrilli (a cura) *L'immagine nella parola, nella musica, nella scrittura*, Mimesis, 2018; Luciano Ponzio, *Visioni del testo*, Pensa Multimedia, Lecce, 2016; Augusto Ponzio, *Linguistica generale, scrittura letteraria e traduzione*, Ed. Guerra, Perugia, 2018. AA.VV., *La persistenza dell'altro. La singolarità dell'altro fuori dall'appartenenza identitaria*, Pensa Multimedia, 2020; Augusto Ponzio e Susan Petrilli, *Semioetica*, Milano, Meltemi, 2024.

Particolare importanza nei seminari è data alla visione indiretta della scrittura letteraria (che è invece spesso fa la parte di “Cenerentola” nella scuola e nella università) in quanto permette di scorgere e di raffigurare ciò che sfugge allo sguardo diretto, troppo scoperto e vulnerabile. La scrittura letteraria permette di raffigurare i rapporti tra singoli, tra unici, insostituibili, quali i rapporti di amicizia, d'amore – amore materno filiale, parentale, erotici (l'amore di Giulietta e Romeo fuori dall'identità ideologica di Capuleti e Montecchi).

Come guarda le cose la scrittura letteraria? Le guarda in maniera indiretta, con la coda dell'occhio. E ciò le permette di usare la lingua per uscire dai limiti del mondo con cui essa coincide, di uscire dalla sfera dell'essere-così, dall'ordine del discorso, dall'ontologia, anche se “trasumanar significar *per verba* non si poria” (Dante, *Paradiso*, I, 65-66). Come sale Dante di cielo in cielo fino al Paradiso? Guardando gli occhi di Beatrice, secondo il detto proprio dell'innamorato “Quando ti guardo negli occhi, salgo al settimo cielo”.

La visione indiretta della scrittura letteraria permette di scorgere e di raffigurare ciò che sfugge allo sguardo diretto, troppo scoperto e vulnerabile. Edgard Allan Poe lo dice attraverso Auguste Dupin (*La lettera rubata*). Guardare una stella di lato, con la coda dell'occhio, più sensibile, per una maggiore concentrazione di bastoncelli, alle deboli impressioni della luce, consente di contemplarla distintamente, di apprezzarne al massimo la luminosità, di averne una percezione più raffinata.

Italo Calvino in *Lezione americane* Considera lo sguardo indiretto della letteratura come “possibilità di salute” contro la “peste del linguaggio” che si manifesta come omologazione, automatismo, appiattimento non solo nell'espressione verbale, ma anche nella vita stessa e persino nell'immaginazione e nel desiderio: la scrittura letteraria come antidoto alle varie manifestazioni dell’“epidemia pestilenziale” delle “Identità dominanti”.

Come tale, la scrittura letteraria si sottrae anche all’“identità nazionale”. Malgrado la pretesa dominante di attribuirle una identità nazionale (“letteratura italiana”, “letteratura inglese”, “letteratura francese”) Il linguaggio letterario è fuori dai confini nazionali (v. il mio libro *La coda dell'occhio. Letture del linguaggio letterario senza confini nazionali* (cit.).

Il tema del seminario dell'anno accademico 2022-23 è *Leggere il testo complessivo della globalizzazione attraverso il raffronto fra testi dell'identità e testi fuori identità*. Il programma era questo:

Gli incontri nel corso del seminario, mettendo a frutto il contributo della scienza dei segni, la semiotica, saranno dedicati alla riflessione sulla comunicazione quale si realizza nell'attuale testo complessivo della globalizzazione.

Qui la comunicazione è presente nell'intero ciclo produttivo – produzione, scambio, consumo – e coinvolge ogni parte dell'intero pianeta. La pandemia e la guerra hanno massimamente evidenziato l'interconnessione, l'interdipendenza, l'intreccio che la globalizzazione ha comportato tra luoghi e popolazioni che sembravano tra loro distanti, isolati, automi.

Sono i testi dell'identità, di appartenenza nazionale, culturale, di religione, di stato sociale, ecc., a mantenere ancora l'illusione dell'autonomia e della reciproca indipendenza, dando luogo quella modalità di vivere la globalizzazione che Papa Francesco ha indicato come “globalizzazione dell'indifferenza” e che sempre più la realizzazione dell'interesse, del profitto, l'affermazione del proprio dominio trasforma in insofferenza, ostilità, conflitto, guerra, strage, genocidio.

Il tema del seminario riguarda la riflessione sulla distinzione specifica fra i testi che sono basati e costruiti sul rapporto di identità – e che sono quelli che rientrano nella sfera del “pubblico” – e i testi fuori identità, tra singolarità, tra “unici”, tra insostituibili, non intercambiabili, considerati sia nella comunicazione ordinaria sia nella raffigurazione artistica con particolare riferimento alla raffigurazione letteraria, al linguaggio letterario, il quale non conosce confini nazionali.

Nei testi fuori identità vige un diritto non contemplato tra i diritti umani e che tutti noi, invece, nel privato, conosciamo bene e facciamo valere nei rapporti affettivi, d'amore, di amicizia: *il diritto all'infanzialità*, che è in effetti il diritto che sta alla base di tutti i diritti umani *non ridotti ai diritti dell'identità, ma comprensivi* – quale loro condizione di diritti umani – *dei diritti altrui*.

Si tratta del diritto di valere ciascuno e di essere riconosciuto come tale nei rapporti, indipendentemente dalle proprie capacità, dall'interesse che se ne può trarre, dalla propria utilità (v. A. Ponzio, *Elogio dell'infanziale*, Mimesis, 2004, ora in A. Ponzio, *Quadrilogia*, Milano, Mimesis, pp. 137-292).

Nelle tematiche concernenti la costruzione e l'interpretazione del testo sono comprese anche quelle della sua riformulazione, traduzione e trasposizione. L'approccio linguistico e semiotico al testo è rivolto a contribuire alla conoscenza e alla capacità di apprendimento e comprensione del testo, e quindi anche alla critica, all'autonomia di giudizio e al confronto dialogico.

Tra i testi oggetto di riferimento durante il seminario: *La persistenza dell'altro. La singolarità dell'altro fuori dall'appartenenza identitaria*, Pensa Multimedia, 2020; R. Barthes, *Il discorso amoroso*, Mimesis, 2015; R. Barthes, *Il Neutro*, Mimesis, 2022; S. Petrilli, *Senza Ripari, Segni, Differenze, Interferenze*, Mimesis, 2021; A. Ponzio, *La coda dell'occhio. Letture del linguaggio letterario senza confini nazionali*, Aracne, 2016; J. Lotman, *Semiotica*

del cinema e lineamenti di cine-estetica, Mimesis, 2020; A. Schaff, *Traduzione e ideologia*, Pensa MultiMedia, 2022. Il seminario si svolge in collaborazione con l’Associazione degli Studenti Link-Lingue.

Il seminario di Semiotica del testo dell’anno accademico 1923-24 ha come titolo: “Fare testo”. *Socials, Mass-media* e singolarità incomparabili”. Il programma è in seguente:

Gli incontri nel corso del seminario, mettendo a frutto il contributo della scienza dei segni, la semiotica, e della filosofia del linguaggio, da essa inseparabile, saranno dedicati alla riflessione sulla comunicazione quale si realizza nell’attuale forma di organizzazione sociale, la *globalizzazione*. Qui è dominante il “fare testo” non solo nell’indifferenza per altri, ma anche contro altri, a danno di altri, e fino alla negazione della possibilità di vita non solo dei “propri simili”, ma della vita stessa sul nostro pianeta.

Il tema del seminario riguarda la riflessione sulla distinzione specifica fra il “Fare testo” nella comunicazione tramite *socials* e *mass-media* fino al massimo del “virale”, testi che sono basati e costruiti sul rapporto di identità – e che sono quelli che rientrano nella sfera del “pubblico” – e i testi fuori identità, tra singolarità, tra “unici”, tra insostituibili, non intercambiabili, considerati sia nella comunicazione ordinaria sia nella raffigurazione artistica con particolare riferimento alla scrittura letteraria, al linguaggio letterario.

Il linguaggio letterario, infatti riesce a rendere la singolarità di ciascuno, nella sua eccezionalità, unicità, insostituibilità e il rapporto tra singolarità, tra alterità.

Nei testi fuori identità vige un diritto non contemplato tra i diritti umani e che tutti noi, invece, nel “privato”, conosciamo bene e facciamo valere nei rapporti affettivi, d’amore, di amicizia: il diritto all’infanzialità, a valere per sé, indipendentemente dalla propria “utilità”, “efficienza”, “capacità”, indipendentemente dall’interesse, riuscendo a “fare testo” per altri nella propria assoluta incomparabilità, assoluta insostituibilità.

Nelle tematiche concernenti il tema del corso sono comprese quelle della analisi dell’enunciazione, dell’espressione, della differenza tra voler sentire e ascolto, tra interpretazione e comprensione contribuendo alla critica, all’autonomia di giudizio e al confronto dialogico.

Tra i testi durante il seminario “compagni di viaggio”, ma non “oggetto di studio” (ciò sarebbe in contraddizione con il tema: a nessuno di noi piacerebbe avere rapporti con chi “ci vuole studiare”): R. Barthes, *Il discorso amoroso*, tr. e cura di A. Ponzio, Mimesis; Barthes, *Il Neutro*, Mimesis; A. Ponzio, *La coda dell’occhio. Letture del linguaggio letterario senza confini nazionali*, Aracne; *L’immagine nella parola nella musica nella pittura*, a cura di S. Petrilli, Mimesis.

Il seminario dell’attuale anno accademico 2024-25 si intitola “La singolarità dialogica di ciascun umano come testo non riproducibile”. Il programma ha

come epigrafe una frase di Emmanuel Levinas tratta dal suo libro del 1972 *Humanisme de l'autre homme* (Montpellier, Fata Morgana):

“L’umanità dell’uomo è senza identità. Tutto l’umano ne è fuori”.

Il tema del seminario riguarda la riflessione sulla distinzione specifica fra i testi che sono basati e costruiti sul rapporto di identità – e che sono quelli che rientrano nella sfera del “pubblico” – e i testi fuori identità, tra singolarità, tra “unici”, tra insostituibili, non intercambiabili, considerati sia nella comunicazione ordinaria sia nella raffigurazione artistica con particolare riferimento alla scrittura letteraria, al linguaggio letterario, il quale riesce a rendere la singolarità di ciascuno, nella sua eccezionalità, unicità, insostituibilità e il rapporto tra singolarità, tra alterità. Libro di riferimento: Roland Barthes, *Vivere insieme*, tr. intr. e cura di A. Ponzio, Mimesis 2024.

Conclusioni

Ho cercato in questo mio testo con le mie considerazioni, con il riferimento alle iniziative degli studenti delle Università di Roma e di Bari e con l'esposizione delle tematiche trattate nei miei seminari annuali di *Semiotica del testo* dall'anno accademico 2019-20 all'attuale anno accademico 2024-25, di dare il mio contributo all'iniziativa della pubblicazione *La lezione come atto etico, estetico, politico*.

Indipendentemente da quanto io vi sia riuscito o meno, resta che, come importantissima e imprescindibile, la descrizione della lezione così come nel programma di questa iniziativa viene presentata, e cioè come “lo spazio-tempo formativo essenziale della cultura. Un evento vivo nella sua storia, in cui i soggetti esercitato attivamente nei movimenti di comprensione, incorporazione, rifiuto, dubbio, sperimentazione ricreazione e rinnovamento di tutta quell'architettura vivente e umana che la cultura e i suoi valori, tutti espressi in segni ideologici. La lezione è una superficie tesa ed esperienziale, un'arena ideologica in cui il mondo si gestisce, sulla base del protagonismo pluridiscorsivo e dialogico di cui sono fattela cultura e le culture umane”.

Riferimenti bibliografici

- Bachtin, Michail, e il suo Circolo. 2014. *Opere, 1919-1930*, testo russo a fronte, tr. e cura di Augusto e Luciano Ponzio. Milano: Bompiani.
- Barthes, Roland. 2015. *Il discorso amoro*so. tr., intr. e cura di A. Ponzio. Milano: Mimesis.
- Barthes, Roland. 2017. *Non si riesce mai a parlare di ciò che si ama*. tr., intr. e cura di A. Ponzio. Milano: Mimesis.
- Barthes, Roland. 2022. *Il Neutro*. A cura di A. Ponzio. Milano: Mimesis.
- Barthes, Roland. 2024. *Come vivere insieme*. Tr, intr. e cura di A. Ponzio. Milano: Mimesis.
- Calvino, Italo. 1988. *Lezioni americane*. Milano: Feltrinelli.
- Levinas, Emmanuel. 1972. *Humanisme de l'autre homme*. Montpellier: Fata Morgana.
- Lotman, Jurij. 2020. *Semiotica del cinema e lineamenti di cine-estetica*. Tr. e cura di Luciano Ponzio. Milano: Mimesis.
- Petrilli, Susan (a cura). 2018. *L'immagine nella parola, nella musica, nella scrittura*. Milano: Mimesis.
- Petrilli, Susan. 2021. *Senza ripari. Segni, Differenze, Interferenze*. Milano: Mimesis.
- Petrilli, Susan. (a cura). 2024. *La speranza come segno. Hope as a Sign*, Milano, Mimesis.
- Petrilli, Susan e Ponzio, Augusto. 2024. *Semioetica*. Milano: Meltemi.
- Poe, Edgar Allan. 1958. *Racconti Straordinari - Genesi di un poema - Racconti grotteschi e seri*. Trad. di Renato Ferrari. Milano: Edizioni per Il Club del Libro.
- Ponzio, Augusto (a cura). 1990. *La trappola mortale dell'Identità*. Milano: Mimesis.
- Ponzio, Augusto. 2004. *Elogio dell'infanziale*. Milano: Bompiani.
- Ponzio, Augusto. 2015. *Interpretazione e scrittura*. Lecce: Penza Multimedia.

- Ponzio, Augusto. 2016. *La coda dell'occhio*. Letture del linguaggio letterario senza confini nazionali. Roma: Aracne.
-
- Ponzio, Augusto. 2018. *Linguistica generale, scrittura letteraria e traduzione*. Perugia: Ed. Guerra.
-
- Ponzio, Augusto. 2024. *Quadrilogia*. Milano: Mimesis.
-
- Ponzio, Luciano. 2016. *Visioni del testo*. Lecce: Pensa Multimedia.
-
- Ponzio, Luciano (a cura). 2020. *La persistenza dell'altro*. La singolarità dell'altro fuori dall'appartenenza identitaria, Lecce, Pensa Multimedia.
-
- Schaff, Adam. 2022. *Traduzione e ideologia*. A cura di Augusto Ponzio. Lecce: Pensa Multimedia.
-
- Vološinov, Valentin N. 2010. *Parola propria e parola altrui nella sintassi dell'enunciazione*. Tr. e cura di Luciano Ponzio, Lecce, Pensa Multimedia.
-